

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI . . .	Pag. 1
AFFARI ESTERI (III):	
<i>Comitato per l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione . . .</i>	» 4
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 4
<i>In sede legislativa . . . . .</i>	» 6
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa . . . . .</i>	» 6
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 8
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa . . . . .</i>	» 8
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 11
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA . . .	» 13
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964 . . .	» 13
ERRATA CORRIGE . . . . .	» 13
CONVOCAZIONI . . . . .	» 13

### COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 10,35. — *Presidenza del Presidente DOSI.* — Interviene il dottor Jacobelli, direttore di *Tribuna politica.*

### SULLE VICENDE E SULLE POLEMICHE RELATIVE AD UNA RECENTE TRASMISSIONE DI TV-7.

Il Presidente comunica di avere ricevuto due telegrammi, a firma rispettivamente dei senatori Fermariello ed altri e del deputato Arnaud ed altri, nei quali si chiede che nella seduta odierna, prima di procedere all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la Commissione di vigilanza esamini le vicende e le polemiche relative ad un recente servizio della trasmissione TV-7, dedicata a taluni articoli del codice penale concernenti reati compiuti in occasione di manifestazioni sindacali.

Il presidente Dosi, dopo aver ricordato che, in riferimento alla predetta trasmissione, si è sviluppata una vivacissima polemica per le opinioni espresse sulla trasmissione stessa dal dottor De Feo, vicepresidente della RAI, afferma che la competenza non è certo limitata alle trasmissioni di Tribuna politica, ma si estende a tutte le trasmissioni che rivestano un contenuto politico, al fine di accertare se esse rispondano a criteri di obiettività e di imparzialità.

Su tale argomento si apre un ampio dibattito.

Il deputato Zanibelli, dopo avere ringraziato il Presidente per le dichiarazioni introduttive da lui fatte, afferma di ritenere anch'egli che la Commissione di vigilanza sia competente ad esprimere un giudizio sulla questione di cui trattasi. L'oratore manifesta quindi l'avviso che un dibattito sulla predetta trasmissione debba essere preceduto dall'accertamento delle circostanze di fatto; propone quindi la costituzione di un comitato ristretto, che valuti i vari elementi di una vi-

cenda che ha suscitato vivaci polemiche politiche.

Il senatore Naldini dichiara di concordare sulla competenza della Commissione a discutere del problema; quanto all'iniziativa del dottor De Feo (che avrebbe cercato - a suo giudizio - di erigersi al di sopra dello stesso presidente dell'ente) l'oratore ne sottolinea la gravità, tanto maggiore se inquadrata in un clima d'intimidazione diretto a colpire coloro che, all'interno dell'ente stesso, portano avanti una battaglia per la sua democratizzazione. Il senatore Naldini conclude concordando sulla proposta del deputato Zanibelli, che dovrebbe essere completata nel senso di accertare come all'interno dell'azienda radiotelevisiva venga tutelata in concreto l'autonomia dei redattori.

Il deputato Lajolo prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente sulla competenza della Commissione, esprimendo peraltro rammarico perché non è intervenuto alla seduta il professor Sandulli, presidente della RAI, secondo quanto era stato richiesto dalla sua parte politica. Dopo avere manifestato meraviglia per la notizia secondo la quale il dottor De Feo sarebbe addetto ad una sorta di censura - mentre è la Commissione di vigilanza che è chiamata per legge a valutare l'obiettività delle trasmissioni - l'oratore sottolinea la gravità del gesto compiuto dal predetto vicepresidente che ha portato inoltre i suoi argomenti fuori della Radiotelevisione; tali motivi lo inducono a sostenere la richiesta, da più parti avanzata, delle dimissioni del dottor De Feo. L'onorevole Lajolo conclude affermando che, per il futuro, la Commissione di vigilanza non deve solo valutare le trasmissioni *a posteriori*, ma, almeno in linea di massima, deve poter conoscere i grandi temi politici che la RAI intende affrontare.

Il senatore Salati, dopo avere ribadito a sua volta che il dottor De Feo non aveva alcun diritto di censura e, per di più, non doveva portare al di fuori della RAI il proprio pensiero, sottolinea l'esigenza di riaffermare pubblicamente che chi decide sull'obiettività delle trasmissioni è solo la Commissione parlamentare di vigilanza. Ricorda poi i dibattiti svoltisi in Commissione sui criteri di obiettività ed imparzialità ed afferma che l'obiettività è data soprattutto dalla conformità allo spirito e alla lettera della Costituzione; conclude chiedendo che la Commissione esprima il proprio biasimo nei confronti del dottor De Feo per avere egli espresso va-

lutazioni in contrasto con il dettato costituzionale.

Il deputato Roberti si richiama anzitutto a dichiarazioni del professor Sandulli, nelle quali si afferma che il diritto dei redattori della RAI di esprimere liberamente il loro pensiero non può interamente valere nello svolgimento del pubblico servizio al quale sono addetti, e, inoltre, che responsabili del mezzo radiotelevisivo sono gli amministratori, i quali debbono vigilare sull'obiettività e sull'imparzialità delle trasmissioni. In merito alla trasmissione in questione, l'oratore sostiene che il vicepresidente della RAI ha adempiuto ad un suo diritto-dovere e che l'aver egli portato la sua protesta all'esterno dell'ente è una questione che riguarda precipuamente la RAI. Richiamandosi poi ai criteri posti a base dell'imparzialità delle trasmissioni (la completezza nel riferimento dei fatti e la presenza delle varie opinioni politiche), ricorda le omissioni di continuo compiute dalla RAI nei confronti di determinati partiti ed organizzazioni ed aggiunge che, ove non si riuscisse ad eliminare la preponderanza, in seno all'ente, di talune rappresentanze politiche, potrebbe essere infirmato lo stesso principio del monopolio statale di tale mezzo di informazione.

Il senatore Antonicelli ricorda i dibattiti svoltisi in Commissione circa i criteri di obiettività e di imparzialità delle trasmissioni ed esprime l'avviso che l'imparzialità è soprattutto basata sulla fedeltà allo spirito della Costituzione. Quanto al comportamento del vicepresidente De Feo, pur non volendo esprimere giudizi, si dichiara meravigliato perché egli abbia fatto quello che non hanno creduto di fare gli altri dirigenti dell'ente, che sono al pari di lui garanti della obiettività delle trasmissioni. Infine, ritenendo che la Commissione debba esprimere un giudizio sull'operato del dottor De Feo, il senatore Antonicelli dichiara di concordare con la proposta avanzata dal deputato Zanibelli per quanto concerne la formazione di un comitato ristretto, i cui componenti - a suo giudizio - saranno gravati di un compito ben difficile.

Il deputato Di Giannantonio, dopo aver sottolineato l'affermazione del professor Sandulli, che i dirigenti della RAI, democraticamente nominati, sono coloro che rispondono verso l'esterno (e quindi anche verso il Parlamento) e che i redattori che operano all'interno dell'ente non possono rivendicare piena autonomia di azione, afferma che - a suo giudizio - l'asserito intervento censorio del dottor De Feo in realtà non esiste; e conclude

auspicando che il proposto comitato compia un valido lavoro di accertamento, per consentire alla Commissione plenaria un giudizio complessivo sull'intera vicenda.

Il deputato Arnaud, dopo avere dichiarato di ritenere che la Commissione abbia competenza ad accertare le circostanze della vicenda in questione, prospetta l'opportunità che — esauriti gli argomenti in corso — la Commissione stessa estenda il suo esame a tutte quelle rubriche che presentino un contenuto politico, al fine di meglio comprendere il funzionamento della Radiotelevisione italiana. Quanto alla questione posta dall'intervento del dottor De Feo, l'oratore afferma che si tratta di un fatto di rilievo in conseguenza della polemica che è sorta all'interno di un grande ente; conclude dichiarandosi d'accordo sulla costituzione di un comitato ristretto che accerti i fatti e riferisca successivamente alla Commissione plenaria.

Il senatore Veronesi ricorda il contenuto di due lettere da lui inviate al presidente Dosi, con le quali chiede il testo del servizio televisivo in questione e tutto il materiale che consenta di esprimere un valido giudizio in ordine alle polemiche sollevate, nonché copia della lettera non personale inviata dal giudice costituzionale Crisafulli al professor Sandulli. L'oratore afferma che occorre chiarire in modo assoluto le competenze e le responsabilità dei dirigenti e degli amministratori della RAI a tutti i livelli, prevedendo l'organica ristrutturazione del complesso; e conclude prospettando l'esigenza che nel costituendo comitato sia assicurata la rappresentanza di tutte le parti politiche.

Il senatore Fermariello, dopo aver chiesto i motivi per cui il professor Sandulli non è stato invitato a partecipare alla seduta odierna della Commissione, secondo la richiesta avanzata dal Gruppo comunista, ricorda che, in base alle norme dello statuto dell'ente, il presidente è garante in materia di autonomia e di imparzialità delle trasmissioni; aggiunge che il gesto compiuto dal dottor De Feo è preoccupante, anche perché sembra essere premeditato e coordinato a livello di determinate forze politiche ed economiche. L'oratore conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta del deputato Zanibelli ed invitando il Presidente a tener presente anche il problema dei tempi di lavoro del comitato ristretto.

Il senatore Rossi, dopo avere dichiarato di concordare con talune osservazioni del deputato Arnaud in merito all'opportunità di un esame delle varie rubriche radiotelesive,

sottolinea l'esigenza di una più ampia apertura della RAI verso la realtà del Paese, nonché l'esigenza di una maggiore autonomia dei redattori e di una loro partecipazione alla direzione dell'ente. Conclude affermando che il gesto del dottor De Feo non è solo un attacco ad un servizio di una rubrica televisiva, ma costituisce in effetti un attacco nei confronti della stessa Commissione di vigilanza.

Il senatore Caleffi afferma che la trasmissione televisiva in questione — a suo giudizio — è conforme al principio, che la RAI dovrebbe tener sempre presente, di promuovere l'attuazione del dettato costituzionale. Dopo avere dichiarato di apprezzare il fatto che la Radiotelevisione abbia preso l'iniziativa di un tale servizio, sottolinea l'estrema obiettività del responsabile della trasmissione stessa, Sergio Zavoli, e mette in rilievo che finalmente il grande pubblico della televisione è stato messo a contatto con problemi di evidente attualità.

Il senatore Spigaroli esprime l'avviso che sia nell'interesse di tutti i partiti politici e della stessa Radiotelevisione italiana far sì che non si accrediti la convinzione che l'ente possa essere strumento di diffusione di notizie di una certa tendenza. Si dichiara pertanto favorevole alla proposta del deputato Zanibelli, precisando che compito del comitato ristretto sarà quello di chiarire se siano state osservate, nel servizio in questione, la imparzialità e l'obiettività, secondo i criteri a suo tempo indicati dal professor Sandulli.

Il senatore De Vito esprime la sua soddisfazione per il dibattito in corso ed afferma, in merito alla questione in esame, di trovare adeguate le conclusioni alle quali è ieri pervenuto il Comitato direttivo della Radiotelevisione italiana, che — a suo giudizio — non ha trascurato alcun aspetto della vicenda, ivi compreso il riferimento alle funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza. Costatato, poi, l'avviso concorde della commissione in merito alla costituzione del comitato ristretto, invita coloro che saranno chiamati a farne parte a procedere con cautela e a delimitare l'oggetto dell'indagine.

Prendono poi la parola i senatori Fermariello, Naldini e Rossi ed il deputato Arnaud, in merito a talune questioni particolari, concernenti in special modo la composizione e i limiti dell'indagine del proposto comitato. Tra l'altro, il senatore Naldini afferma che il comitato dovrebbe poter accertare anche il modo in cui si svolge, all'interno della RAI, il lavoro giornalistico.

A conclusione del dibattito, il presidente Dosi, dichiarandosi lieto che le sue dichiarazioni iniziali siano state accolte dalla Commissione e constatando l'avviso concorde di tutte le parti politiche in merito alla costituzione del comitato ristretto, precisa che compito del predetto comitato sarà di accertare l'obiettività della trasmissione televisiva in questione; a tal fine, il comitato dovrà giudicare i fatti e, in funzione di questi, potrà procedere a valutare altri fatti. Conclude assicurando che sarà sua cura convocare nel più breve termine il comitato, a far parte del quale si riserva di invitare un deputato o un senatore in rappresentanza di ciascuna parte politica.

#### ESAME DI QUESTIONI RELATIVE ALL'ESECUZIONE DEL REGOLAMENTO IN VIGORE DI TRIBUNA POLITICA.

Il Presidente ricorda la decisione (adottata dalla Commissione di vigilanza, nella seduta dello scorso dicembre, in sede di approvazione del regolamento di Tribuna politica 1970) di esaminare successivamente delle questioni concernenti taluni articoli del predetto regolamento.

In merito alla richiesta, avanzata dal Gruppo della sinistra indipendente del Senato, di partecipare alle trasmissioni di Tribuna politica, la Commissione decide senza discussione che — ferma restando ai partiti la titolarità di tale diritto — sia sentito anche il Gruppo predetto nelle due inchieste di attualità previste dal calendario di Tribuna politica.

Il senatore Antonicelli dichiara di accettare, a nome del proprio gruppo, tale soluzione, esprimendo, peraltro, riserve sulla questione di principio enunciata.

Il deputato Di Giannantonio dichiara, al riguardo, che la Commissione ha assunto una decisione, che egli definisce non di ordinaria amministrazione.

Infine la Commissione, dopo interventi dei senatori Naldini, Spigaroli, Caleffi, Giglia Tedesco e dei deputati Arnaud e Lajolo, respinge un emendamento proposto dal senatore Naldini all'articolo 7 del vigente regolamento di Tribuna politica (concernente le trasmissioni in occasione delle crisi di Governo) accogliendo invece una più precisa formulazione proposta dalla RAI, e, data l'ora tarda, decide di proseguire nella prossima seduta l'esame di due altri emendamenti proposti dallo stesso senatore Naldini al predetto regolamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

### AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente STORCHI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Coppo.

#### COMITATO PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

Il Comitato procede all'audizione di dirigenti dei Patronati e delle Associazioni nazionali degli emigranti, che espongono il pensiero delle rispettive organizzazioni sul fenomeno dell'emigrazione con particolare riguardo al funzionamento dei Patronati e della rete consolare italiana all'estero, allo stato di applicazione dei regolamenti comunitari e bilaterali in materia di sicurezza sociale, alle esigenze sociali e culturali dei nostri emigranti. Intervengono, in proposito, il dottor Antonio Motta per l'INCA, i dottori Domenico Rosati e Umberto Carullo per le ACLI, la professoressa Maria Federici Agamben per l'Associazione nazionale famiglie degli emigranti (ANFE), il dottor Gaetano Volpe per la Federazione italiana lavoratori italiani emigrati (UNAIE), il dottor Giorgio Pelusi per l'Unione nazionale associazione degli immigrati ed emigrati (UNAIE).

Nel successivo dibattito i deputati Gramegna, Corghi, Granzotto, Lizzero, Marchetti e il Presidente Storchi pongono domande specifiche alle quali replicano i rappresentanti delle organizzazioni. Interviene anche il Sottosegretario di Stato Coppo che fornisce chiarimenti su questioni emerse nella discussione.

Il Presidente Storchi, dopo aver ringraziato gli intervenuti, rinvia il prosieguo della indagine conoscitiva a data da stabilirsi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

### FINANZE E TESORO (VI)

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Bianchi Fortunato; per le finanze, Borghi.

**Proposta di legge:**

**Fracassi ed altri:** Trattamento economico di missione del personale dell'Ispettorato del lavoro a parziale modifica della legge 15 aprile 1961, n. 291 (292).

Il relatore Laforgia chiede un breve rinvio che consenta di rinvenire una soluzione in ambito generale. Sollecita nel contempo il Governo a porre in opera interventi amministrativi atti a sollevare dalle attuali condizioni di disagio gli ispettori del lavoro. Dopo interventi del deputato Borraccino, che ricorda lo stato di agitazione della categoria e si dichiara contrario ad un rinvio, e del deputato Bima, che sollecita interventi amministrativi, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Bianchi Fortunato, dichiara che è in istato di avanzata elaborazione un disegno di legge per la rivalutazione dell'indennità di trasferta per tutti i dipendenti statali e che sono in corso consultazioni fra i Ministeri del lavoro, del tesoro e della riforma per l'adozione di provvedimenti amministrativi di pronta efficacia.

La Commissione rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

**Proposta di legge:**

**Lucifredi ed altri:** Integrazione della legge 29 novembre 1962, n. 1698, con agevolazioni per la municipalizzazione, da parte del comune di Genova, del servizio dei trasporti urbani gestito dalla società per azioni UITE (509).

Su proposta del relatore Perdonà la Commissione rinvia ad altra seduta la discussione della proposta di legge.

**Proposte di legge:**

**Senatori Pirastu ed altri:** Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2048);

**Isgro:** Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline (*Urgenza*) (1359).

Su proposta del relatore Laforgia, con cui dichiara di consentire il deputato Vespignani, la Commissione delibera all'unanimità, favorevole per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Borghi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge.

**Proposta di legge:**

**Belci:** Autorizzazione al comune di Trieste a rilasciare delegazioni sui tributi comunali, in deroga all'articolo 94 del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni e all'articolo 8 della legge 13 giugno 1962, n. 855, in misura eccedente i quattro quinti (1422).

Il relatore Patrini chiede il rinvio della discussione onde prendere contatti con il comune di Trieste al fine di chiarire i termini della proposta di legge, anche alla luce delle recentissime norme sulla finanza locale che sembrerebbero già facultizzare il comune alle operazioni contemplate dalla proposta.

La Commissione rinvia quindi ad altra seduta l'esame del provvedimento.

**Proposta di legge:**

**Belci e Marocco:** Modifica del primo comma dell'articolo 2 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, riguardante il Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (1965).

Il relatore Pandolfi, ricordando che è stata presentata analoga proposta dal deputato Bologna, prospetta l'opportunità di richiedere la sede legislativa per la proposta in esame.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Bianchi Fortunato dichiara che il Governo non si oppone alla richiesta di esame in sede legislativa, riservandosi di proporre una migliore formulazione dell'articolo unico.

La Commissione delibera quindi di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1965.

**Proposta di legge:**

**Senatore Brusasca:** Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati ed istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti di provenienza estera relativamente all'ossido di vanadio (pentossido o anidrite vanadica) (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1899).

Il relatore Perdonà illustra favorevolmente la proposta di legge che ripara ad un errore materiale della tariffa in quanto i prodotti in discussione sono esclusivamente importati.

Il deputato Lenti si associa alle considerazioni del relatore e chiede al Governo un impegno alla riduzione dei prezzi degli acciai speciali, da valutarsi in sede di CIP, a seguito della riduzione di costi indotta dalla proposta di legge.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Borghi, dichiara di accogliere il suggerimento del deputato Lenti e di associarsi alle considerazioni del relatore.

La Commissione delibera quindi all'unanimità, consenziente il rappresentante del Governo, di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

**Proposta di legge:**

**Senatori Pozzar e Torelli:** Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bolle in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (2138).

Su proposta del relatore Laforgia la Commissione delibera all'unanimità, consenziente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Borghi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,15.

**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Borghi, per il tesoro, Bianchi Fortunato.

**Disegno di legge:**

**Attribuzione del personale dirigente degli uffici distrettuali delle imposte dirette (2220).**

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Borghi dichiara che, mantenendo i proponenti l'emendamento preannunciato, il Governo chiede la rimessione in Assemblea del provvedimento.

Il Presidente Vicentini sospende quindi la discussione.

**Disegno di legge:**

**Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (584-B).**

In sostituzione del relatore il deputato Bima illustra le rettifiche di copertura adottate dal Senato rese necessarie dalla chiusura di bilanci 1968-1969, e raccomanda la approvazione del provvedimento.

Il deputato Santagati si associa alle considerazioni del relatore.

La Commissione approva quindi le modifiche adottate dall'altro ramo del Parlamento e vota a scrutinio segreto il provvedimento che risulta approvato.

Al termine della seduta il deputato Turnaturi invita il Presidente ad adoperarsi, affinché il provvedimento n. 2220, a seguito della rimessione in Aula chiesta dal Governo, venga esaminato al più presto in sede referente, nella giornata di oggi o di domani.

Il deputato Carrara Sutour dichiara di non concordare con la richiesta del deputato Turnaturi cui si associa invece il deputato Napolitano Francesco.

Il Presidente Vicentini dichiara che non è possibile effettuare convocazioni per un provvedimento che, a seguito della rimessione in Aula, non risulta ancora riassegnato alla Commissione. Si farà comunque carico di seguire la questione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12.

**ISTRUZIONE (VIII)**

**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Buzzi e Limoni.

**Proposte di legge:**

**Bronzuto ed altri:** Interpretazione autentica del primo comma lettera *b*) dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria (1834);

**Caroli e Mazzarrino Antonio Franco:** Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti di educazione fisica (1835).

La Commissione prosegue la discussione generale dei due provvedimenti abbinati.

Il deputato Giomo, ribadendo concetti già espressi in sede referente, si dichiara favorevole alla proposta n. 1835 e contrario alla proposta n. 1834. Il deputato Biasini si dichiara favorevole alla proposta n. 1835 con qualche modifica rispetto al testo originario e contrario alla proposta n. 1834 in quanto quest'ultimo, a suo giudizio, si pone come un provvedimento dequalificante della funzione degli ISEF. Il relatore Reale Giuseppe, dopo

aver ricordato le posizioni emerse nel corso della discussione, si dichiara favorevole all'accoglimento della proposta n. 1835 anticipando alcuni emendamenti. Il sottosegretario di Stato Buzzi fornisce alla Commissione una serie di dati quantitativi in ordine all'oggetto delle due proposte di legge ed illustra alcuni emendamenti del Governo alla proposta n. 1835 tesi ad aggiungere cinque commi all'articolo 1, a sostituire interamente gli articoli 2 e 3 con un articolo di nuova formulazione ed a modificare parzialmente l'articolo 4.

Il Presidente Romanato dichiara chiusa la discussione generale e la Commissione, dopo aver adottato come testo base quello della proposta n. 1835, passa alla discussione degli articoli.

La Commissione approva un emendamento al primo comma dell'articolo 1 presentato dal relatore Reale Giuseppe e dai deputati Giomo, Giordano e Racchetti, tendente ad inserire dopo le parole « capo di istituto » le parole « prevista dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 ». La Commissione approva altresì il primo, il terzo ed il quinto dei commi aggiuntivi proposti dal Governo senza modificazioni; respinge il secondo comma aggiuntivo proposto dal Governo ed in sua vece approva un emendamento interamente sostitutivo dei deputati Bronzuto, Tedeschi, Pascariello, Raicich, Canestri e Bini del seguente tenore: « Gli istituti superiori di educazione fisica sono autorizzati ad iscrivere, in deroga alla legge 7 febbraio 1958, n. 88, coloro che, in possesso del titolo di studio prescritto dal medesimo articolo 24, si trovino nelle condizioni previste dal precedente comma »; approva il quarto comma aggiuntivo, proposto dal Governo, parzialmente modificato a seguito dell'approvazione di due subemendamenti aggiuntivi rispettivamente dei deputati Spitella e Bronzuto e del relatore Reale Giuseppe e dei deputati Giomo, Giordano e Racchetti. Nel corso della discussione dell'articolo 1, i deputati Tedeschi, Raicich, Bini, Bronzuto e Canestri si sono dichiarati contrari agli emendamenti del Governo; i deputati Racchetti, Biasini, Giordano ed il relatore Reale Giuseppe favorevoli con alcune osservazioni. Pertanto, l'articolo 1 risulta così formulato:

#### ART. 1.

Il primo comma, lettera b), dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282, nella parte finale, va interpretato nel senso che per

incarico annuale di insegnamento per l'anno scolastico 1968-69 si intende la nomina conferita dal provveditore agli studi o dal capo di istituto prevista dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale del 17 giugno 1969 per l'anno scolastico 1968-69 agli insegnanti di educazione fisica sforniti di un titolo di studio dichiarato valido per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento della predetta disciplina.

Nei riguardi di coloro che, avendo ottenuto per l'anno scolastico 1968-69 la nomina di cui al precedente comma, abbiano prestato servizio per il periodo indicato dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, la nomina per l'anno scolastico 1969-70 deve intendersi a tempo indeterminato sempreché dimostrino di essere iscritti per l'anno accademico 1970-71 agli istituti superiori di educazione fisica.

Gli istituti superiori di educazione fisica sono autorizzati ad iscrivere, in deroga alla legge 7 febbraio 1958, n. 88, coloro che, in possesso del titolo di studio prescritto dal medesimo articolo 24, si trovino nelle condizioni previste dal precedente comma.

In deroga alle vigenti disposizioni, sono ammessi ai normali corsi di studio degli istituti superiori di educazione fisica coloro che siano risultati idonei nei concorsi di ammissione banditi per l'anno accademico 1969-70.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione viene stabilito il contingente degli studenti di cui al terzo e quarto comma del presente articolo che ciascun istituto superiore di educazione fisica potrà immatricolare. Il contingente sarà di entità non inferiore al numero degli aspiranti aventi titolo che ne facciano richiesta per ciascun istituto. Gli istituti superiori di educazione fisica possono organizzare, ove necessario, i corsi anche in sedi decentrate, almeno regionalmente, al fine di agevolarne la frequenza.

Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a comandare presso gli istituti superiori di educazione fisica pareggiati, con spese a loro carico, per ciascuno degli anni accademici 1970-71, 1971-72, 1972-73, complessivamente settanta professori di ruolo di educazione fisica per l'insegnamento superiore delle discipline tecnico-addestrative.

La Commissione approva un emendamento del Governo interamente sostitutivo degli articoli 2 e 3 della proposta n. 1835, dopo che i deputati Bronzuto e Canestri si sono dichiarati contrari a nome dei rispettivi gruppi; il

relatore Reale Giuseppe favorevole. Pertanto l'articolo 2 rimane così formulato:

**ART. 2.**

Nelle graduatorie dei non abilitati per il conferimento di incarichi e supplenze per l'insegnamento di educazione fisica, compilate ai sensi della legge 13 giugno 1969, n. 282, sono iscritti coloro che siano in possesso del diploma di educazione fisica o titolo equipollente e, successivamente, coloro che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 1, sempreché dimostrino di essere iscritti agli Istituti superiori di educazione fisica.

Gli insegnanti sprovvisti di titolo di studio di cui al precedente comma, che siano stati nominati incaricati a tempo indeterminato, perdono tale qualifica e sono depennati dalle graduatorie per il conferimento degli incarichi e supplenze qualora non dimostrino per ciascun anno scolastico la regolare iscrizione agli istituti superiori di educazione fisica e, comunque, non conseguano il diploma di educazione fisica entro l'anno accademico 1975-76.

La Commissione approva quindi, l'articolo 4 della proposta n. 1835, che nella nuova numerazione diviene articolo 3, approvando un emendamento del Governo e del relatore Reale Giuseppe tendente a sostituire le parole « possono essere » con la parola « sono ». Pertanto l'articolo 3 rimane così formulato:

**ART. 3.**

All'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, dopo il secondo comma è aggiunto:

« Le sistemazioni, i completamenti di orario, i trasferimenti e le nuove nomine di insegnanti di educazione fisica abilitati e non abilitati forniti di titolo di studio valido per partecipare agli esami di abilitazione sono effettuati anche per i posti occupati da incaricati sforniti di titolo di studio valido per partecipare agli esami di abilitazione ».

Il Sottosegretario di Stato Buzzi accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno dei deputati Biasini e Giomo:

« L'VIII Commissione istruzione e belle arti della Camera,

riaffermando la necessità di una sempre maggiore qualificazione della preparazione culturale, tecnica e professionale degli insegnanti di educazione fisica e l'opportunità di una estensione della disciplina da affidarsi

ad elementi qualificati anche nella scuola primaria oltre che di un perfezionamento dell'insegnamento ad ogni livello di istruzione, fa voti

perché sia emanato con urgenza un provvedimento per l'istituzione per iniziativa statale degli istituti superiori di educazione fisica e sia abolito il numero chiuso con decorrenza immediata ».

La proposta di legge n. 1835 viene votata a scrutinio segreto risultando approvata con assorbimento della proposta n. 1834.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 13,15. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Buzzi e Limoni.

**Proposta di legge:**

Badaloni Maria ed altri: Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali (2076).

Su proposta del relatore Spitella e con l'assenso del Sottosegretario Buzzi, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta all'ordine del giorno.

**Proposta di legge:**

Senatori Bisori ed altri: Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2059).

Su proposta del relatore Spitella e con l'assenso del Sottosegretario Buzzi, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

**LAVORI PUBBLICI (IX)**

**IN SEDE LEGISLATIVA**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.



**Disegno di legge:**

**Norme per la revisione dei prezzi degli appalti di opere pubbliche (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2242).**

Il relatore Degan riferisce sul disegno di legge illustrandone ampiamente il contenuto e le specifiche finalità e conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il deputato Cianca, dopo aver ricordato l'analogo provvedimento emanato in materia nel 1963, anche a nome della sua parte politica si dichiara contrario all'approvazione del disegno di legge, in quanto esso interviene a modificare un meccanismo contrattuale senza che sussista alcuna ragione obiettiva in proposito.

Dopo aver sottolineato la prevedibilità da parte degli appaltatori di opere pubbliche dell'aumento dei prezzi verificatosi in questi ultimi tempi e la necessità di applicare per gli appalti di opere pubbliche norme analoghe a quelle contenute in materia di alea contrattuale nel codice civile, rileva la diffusione del sistema del sub-appalto ed afferma che, in presenza di tale situazione, l'approvazione del provvedimento determinerebbe ingiustificati arricchimenti per le imprese che hanno proceduto ai sub-appalti, in quanto esse continueranno ad applicare, nei loro rapporti con le imprese sub-appaltatrici, le norme del codice civile.

Conclude soffermandosi sulle implicazioni di carattere finanziario del disegno di legge e sui maggiori oneri che deriverebbero dalla sua approvazione e sollecitando una revisione delle norme che regolano attualmente la materia dei pubblici appalti.

Il deputato Amodei, facendo riferimento anche alla proposta di legge n. 2241, all'ordine del giorno della seduta odierna, afferma che con tali provvedimenti si tende a riparare alle conseguenze negative per gli imprenditori derivanti dalla approvazione della legge n. 765 del 1967 (ed in particolare del settimo comma dell'articolo 17 della legge stessa), cedendo ai ricatti della gestione privata della proprietà edilizia. I due provvedimenti all'ordine del giorno significano una ratifica degli interventi speculativi in contrasto con l'interesse della collettività, mentre manca un disegno generale in cui sia attribuita una funzione prevalente all'iniziativa pubblica; per il suo contenuto il disegno di legge significa la ratifica di un aumento dei costi, dovuto a manovre speculative.

Dopo aver rilevato che non sussiste alcuna ragione obiettiva, anche sul piano dell'equità, che consigli l'approvazione del disegno di legge in esame, e affermato la necessità di fissare in via definitiva l'alea contrattuale o un meccanismo che ne consenta l'automatico adeguamento alle situazioni di mercato, in base a parametri predeterminati, si sofferma sulle conseguenze negative che deriveranno dall'esperimento di gare con offerte in aumento, specie sotto il profilo di eventuali accordi tra imprese.

Conclude formulando una serie di osservazioni critiche sui due provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione e dichiarando che la sua parte politica si riserva di precisare le conseguenze del suo atteggiamento contrario sui provvedimenti stessi in relazione allo svolgimento del dibattito.

Il deputato Botta si sofferma sulle conseguenze finanziarie del disegno di legge, esprimendo perplessità sulla possibilità di individuare i mezzi finanziari necessari per far fronte ai nuovi oneri, sottolinea l'opportunità di una nuova struttura del Ministero dei lavori pubblici che consenta di affrontare in modo globale i vari problemi esistenti nel settore e conclude formulando alcune osservazioni in ordine alla estensione della facoltà di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

Il deputato Greggi, dato atto alle imprese italiane della modernità della loro struttura, si sofferma sulle motivazioni di ordine politico che indussero all'approvazione della norma di cui all'articolo 17, settimo comma, della legge n. 765 del 1967, norma che è risultata dannosa soprattutto per i piccoli proprietari.

Si sofferma quindi sull'intervenuto aumento dei costi di costruzione ed in particolare di quelli conseguenti ai recenti aumenti salariali, chiedendo al Governo chiarimenti in proposito; ritiene che l'alea contrattuale dovrebbe essere determinata entro l'ambito del cinque-dieci per cento, e sollecita nel contempo la corresponsione delle somme dovute alle imprese appaltatrici e la rapida approvazione del disegno di legge. Illustra infine un ordine del giorno di cui è primo firmatario con il quale si sollecita il Governo a provvedere celermente al pagamento delle somme dovute alle imprese appaltatrici.

Il deputato Fulci, dopo aver rilevato l'aumento dei prezzi verificatosi in questi ultimi tempi e l'incertezza che sussiste a tale proposito per il futuro, con la conseguente impossibilità per gli imprenditori di formulare offerte ben ponderate, ricorda il divieto del sub-appalto previsto per gli appaltatori di

opere pubbliche, e conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Guarra afferma che il provvedimento in discussione è diretto a far fronte ad una situazione in cui l'aumento dei prezzi è divenuto fatto normale, ciò che rende necessario stabilire conseguentemente una riduzione dell'alea contrattuale.

Il deputato de' Cocci dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia, e la perfetta collocazione del disegno di legge in esame nell'indirizzo legislativo seguito in questi ultimi anni, afferma che risponde ad un interesse generale l'approvazione dei due progetti di legge all'ordine del giorno della Commissione e conclude invitando la Commissione stessa a procedere in tale senso.

Il deputato Beragnoli chiede chiarimenti in ordine al profitto d'impresa, in particolare quando si tratti di appalti di opere stradali.

Il deputato Sargentini esprime perplessità in ordine all'applicazione delle norme contenute nel disegno di legge relativamente alle opere già collaudate e rileva che le imprese, nella presentazione delle offerte, hanno certamente tenuto conto delle variazioni dei prezzi che sarebbero intervenute, e conclude dichiarandosi favorevole, sul piano generale, al disegno di legge.

Il relatore Degan, replicando, rileva che il provvedimento in discussione si inserisce nell'attuale situazione di aumento dei prezzi, chiarisce i criteri in base ai quali si è pervenuti alla nuova determinazione dell'alea contrattuale e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il Sottosegretario Russo Vincenzo, dopo aver richiamato i tratti salienti dell'attuale congiuntura, si sofferma sull'analogia della situazione attuale con quella che si presentava nel 1963, quando fu approvato un provvedimento diretto a diminuire l'alea contrattuale, fornisce delucidazioni in ordine alla fissazione dell'alea stessa al cinque per cento e alla incidenza dei recenti aumenti salariali nei costi di costruzione, insistendo sulla necessità di non creare ulteriori ostacoli ad un nuovo decollo economico.

Conclude dichiarando di concordare sulla esigenza di una nuova disciplina organica di tutta la materia ed invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge, il deputato Busetto, dopo aver sottolineato le critiche emerse nella discussione generale e essersi soffermato sul

tipo di politica economica svolta dal Governo e sugli effetti negativi di tale politica, cui si tende a far fronte con provvedimenti del tipo di quello in discussione, senza utilizzare gli strumenti disponibili per incidere sul meccanismo di aumento dei prezzi, propone la nomina di un comitato ristretto che esamini la materia comune al disegno in esame, alla proposta Zannier nonché alla proposta di legge 1703 (Calvetti), con tempo limitato per le conclusioni.

I deputati Guarra, Botta, Quilleri ed Achilli ritengono invece più opportuno terminare l'esame del disegno di legge, riservando la nomina di un comitato ristretto per le sole proposte Zannier e Calvetti. Il deputato Busetto concorda. Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Russo Vincenzo dal canto suo ribadisce l'impegno del Governo per una revisione dell'intera materia.

La Commissione procede quindi all'esame degli articoli.

Il deputato Cianca svolge un suo emendamento al primo comma dell'articolo 1, in cui si precisa che i lavori appaltati, per i quali è prevista la facoltà di procedere alla revisione dei prezzi, dovrebbero essere di importo complessivo non superiore ai 50 milioni.

Il deputato Sargentini dà ragione di un suo emendamento interamente sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 1 in cui si dice che la domanda di revisione deve essere presentata entro la data della firma del certificato di collaudo.

Il deputato Cianca svolge inoltre un suo emendamento aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo 1 con cui propone che la revisione non sia ammessa per le opere già ultimate.

Relatore e Governo sono contrari a tutti gli emendamenti. Il deputato Sargentini ritira il suo.

La Commissione respinge gli altri due emendamenti Cianca ed approva l'articolo 1 e i restanti articoli del provvedimento, ai quali non sono stati presentati emendamenti, nel testo pervenuto dal Senato.

Il deputato Greggi dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Botta, Quilleri, Drago, Borra e de' Cocci:

« La Commissione invita il Governo a dare chiarificazioni perché tutte le procedure ed i pagamenti relativi al disegno di legge n. 2242 siano accelerati al massimo, ad ogni livello e settore della pubblica amministrazione ».

Il Sottosegretario Vincenzo Russo accetta tale ordine del giorno. Il deputato Greggi non insiste per la votazione.

La Commissione approva quindi il provvedimento a scrutinio segreto nel testo pervenuto dal Senato.

**Proposta di legge:**

**Senatore Zannier:** Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2241).

Su proposta del Presidente, sulla base della discussione del disegno di legge n. 2242, la Commissione delibera di affidare lo studio del provvedimento preliminarmente ad un Comitato ristretto, di cui il Presidente si riserva di nominare i membri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

### LAVORO (XIII)

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

All'inizio di seduta il Presidente Biaggi comunica che il Comitato ristretto nominato per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti la riforma del processo del lavoro ha terminato i suoi lavori, redigendo un testo che verrà quanto prima portato all'esame, in sede legislativa, delle Commissioni riunite Giustizia e Lavoro. Con l'occasione, ringrazia i componenti del Comitato ristretto per il lavoro svolto; ed estende altresì l'apprezzamento ai componenti del Comitato ristretto nominato per l'esame del disegno di legge sulla riforma della cooperazione, provvedimento che, parimenti, non appena ottenuto il deferimento in sede legislativa, si ripromette di portare celermente alla discussione della Commissione: in questo senso dà assicurazioni al deputato Monti, relatore del disegno di legge, che ne ha sollecitato la discussione.

**Disegno di legge:**

**Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento** (*Approvato dal Senato*) (2133).

Il deputato Vincenzo Mancini riferisce ampiamente sul disegno di legge all'ordine del giorno. Rilevato come l'impegno nell'esame del provvedimento, oltre a testimoniare attenta sensibilità verso il problema del mon-

do del lavoro, rappresenta anche il modo migliore per onorare la memoria del compianto ministro del lavoro Brodolini, al quale si deve la presentazione del provvedimento stesso, sottolinea i principi ispiratori di questo e la necessità dell'intervento legislativo in una materia ove ampio spazio è riservato al libero svolgimento dell'azione sindacale, della quale le norme in esame riconoscono e sostengono l'autonomia e l'efficacia.

Soffermandosi sui nuovi orientamenti da tempo manifestati dalla politica sociale, osserva che nel sindacato si manifesta una evoluzione che, dalle primitive posizioni esclusivamente preoccupate di conquistare il minimo vitale per l'operaio e la sua famiglia, lo porta ad assumere una più ampia funzione di rappresentanza della classe lavoratrice nel quadro generale dell'economia del paese. Tale funzione rende il movimento sindacale momento essenziale della politica sociale, in armonia con un diverso atteggiamento dei pubblici poteri, che acquistano coscienza dell'importanza del compito delle organizzazioni dei lavoratori. Si stabilisce, così, una collaborazione che alla democrazia parlamentare aggiunge una democrazia sociale ed economica, nel cui quadro il movimento sindacale acquista una capacità di incidenza sulle scelte degli organi esecutivi e una partecipazione all'elaborazione della legislazione sociale ed economica. In proposito, si rende necessario che i pubblici poteri, riconoscendo che il sindacato nella società moderna ha una funzione che corrisponde, oltre che ad interessi di gruppo, anche al pubblico interesse, facilitino lo svolgimento di tale funzione con un appropriato quadro legislativo.

Il relatore osserva poi che le condizioni del lavoratore nell'impresa hanno fatto nascere l'esigenza di uno « statuto » dei suoi diritti, in armonia con i principi di libertà, dignità umana e sicurezza sanciti dalla Costituzione. A tal fine, non esiste alternativa tra lo strumento della regolamentazione legislativa e quello dell'azione propria delle organizzazioni sindacali. Lo Stato deve riconoscere la positività e l'indispensabilità del concorso delle forze dei lavoratori espresse dai sindacati e deve offrire loro il proprio sostegno perché la loro azione sia sempre più adeguata alle esigenze dei lavoratori e allo sviluppo della società. Il potere del sindacato nei confronti dell'impresa è oggi un'esigenza di tutta la società: in mancanza di esso, si determina la sola supremazia imprenditoriale, destinata a porsi quasi come una sfera di sovranità in contrasto con quella dello

Stato. Insomma, occorre ad un tempo rispettare la libera capacità di negoziazione delle organizzazioni sindacali, ma anche disporre un intervento legislativo che fissi precisi limiti e assicuri strumenti di difesa dei diritti fondamentali dei lavoratori, garantendo un sostegno all'azione delle loro organizzazioni.

All'obiettivo della realizzazione nella azienda di una autentica comunità di uomini, che trascenda il mero dato economico finalizzato esclusivamente alla produzione, non si può pervenire con una politica di provvidenze sociali aziendalistica e paternalistica, né, tanto meno, con sistemi di discriminazione. Alla luce dei principi contenuti nel programma di sviluppo economico e posti a base di un espresso impegno programmatico del governo Rumor, il provvedimento in esame mira ad ampliare la sfera di libertà e di dignità del lavoratore e a realizzare nuove forme di partecipazione e di potere attraverso il rafforzamento del sindacato nell'azienda. Non si tratta, certo, di una scelta conservatrice rispetto a tendenze volte a superare la rappresentanza sindacale: il provvedimento non offre puntelli ad istituti superati e contestati da forme spontanee di organizzazione, bensì tende a fornire il sindacato di forme nuove di presenza, capaci di accelerare il processo del suo interno rinnovamento e di favorire la tendenza all'unità, senza indulgere a tentazioni di fughe intellettualistiche e senza lasciar spazi a tendenze dispersive e disarticolate che, pur se riconducibili a movimenti di base, lascerebbero più ampio margine per una fioritura di formazioni di comodo.

Il deputato Mancini Vincenzo passa quindi ad illustrare le singole norme, richiamando l'attenzione della Commissione particolarmente su alcune disposizioni meritevoli — a suo avviso — di un approfondimento ulteriore rispetto a quello già compiuto dal Senato.

In ordine all'articolo 5, che prevede gli accertamenti sanitari, fa presente l'opportunità di limitare la portata della facoltà del datore di lavoro di sottoporre a controllo, ogni qualvolta lo voglia, l'idoneità fisica del lavoratore, per evitare che quest'ultimo rischi di essere oggetto, al di là di effettive necessità, di controlli defatigatori e mortificanti. Auspica pertanto che si riconosca pure la facoltà del datore di lavoro, ma che, per la pratica attuazione, si rinvi alle modalità che potranno essere stabilite in sede di contrattazione collettiva aziendale. Riserve valgono inoltre per l'opportunità e la pratica possibilità di accertamenti circa le assenze per malattia da parte dei servizi ispettivi (in ogni caso è bene

precisare che si tratti di servizi ispettivi sanitari) degli istituti previdenziali, già oberati di lavoro per l'assolvimento delle funzioni di istituto. L'intervento del sanitario dell'istituto più opportunamente potrebbe verificarsi solo in sede di ricorso del datore di lavoro contro il certificato rilasciato dal medico curante del lavoratore.

Osserva poi che, nella formulazione dell'articolo 13 approvata dal Senato, la subordinazione del trasferimento dei lavoratori alla presenza di effettive ragioni tecniche, organizzative e produttive è riferita soltanto alle diverse unità produttive, mentre, per scongiurare pratiche di rappsaglia, sarebbe opportuno estendere il riferimento anche ai reparti e al settore. È nota, infatti, l'esistenza dei così detti « reparti di confino ».

Quanto all'articolo 18, mentre deve ritenersi positivo il suo contenuto che rafforza la garanzia del posto di lavoro contro licenziamenti arbitrari, considera opportuno apportarvi modifiche di carattere tecnico.

Il relatore si sofferma poi sul titolo V, recante norme sul collocamento. Di queste comprende la funzione di « rottura », posta in luce dal ministro Donat Cattin, ai fini dell'accelerazione dell'iter di una nuova legislazione generale sul collocamento, ma osserva che il problema è non tanto quello di « sindacalizzare » il collocamento, bensì, e soprattutto, quello di delinearne i compiti. Si tratta, quindi, non già di istituzionalizzare strumenti insufficienti come quelli attuali, generalmente riconosciuti superati, meramente assistenziali e statistici, ma di cambiare contenuto, per fare del collocamento uno strumento idoneo della politica generale della manodopera. In mancanza di una radicale riforma e perdurando l'attuale sistema, pur trasferendo il potere di collocamento al sindacato, si opera una falsa rivoluzione e non si rende neppure un servizio ai sindacati.

Il relatore conclude sottolineando come l'approvazione del disegno di legge risponda alle attese e alle sollecitazioni dei lavoratori e offra un notevole contributo al progresso sociale e civile del paese.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa ringrazia la Commissione per aver sollecitamente iniziato l'esame di questo importante provvedimento e dà atto al relatore di averne colto i punti essenziali.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

**COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CATTANEI indi del Vicepresidente LI CAUSI.*

La Commissione ascolta le dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Ravalli, su alcuni aspetti relativi alla situazione dei mercati ortofrutticolo ed ittico di Palermo, nonché su determinati problemi edilizi della città: su tali argomenti, e su altri riguardanti le più recenti manifestazioni mafiose e la nota vicenda del pregiudicato Luciano Liggio, intervengono — per richiedere notizie e chiarimenti — il Presidente, i senatori Gatto Simone, Adamoli, Bisantis, Varaldo, Lignano, Li Causi e i deputati Malagugini, Nicosia e Flamigni.

La Commissione procede quindi all'ulteriore approfondimento dei risultati dell'indagine svolta sulla irreperibilità di Luciano Liggio, ascoltando la relazione svolta, a nome dell'apposito Comitato di lavoro, dal deputato Malagugini: dopo interventi del Presidente, dei deputati Sangalli, Nicosia, e dei senatori Gatto Simone, Li Causi e Varaldo, la Commissione stabilisce di convocare per la prossima seduta altri magistrati e funzionari per interrogarli su determinate circostanze e procedere quindi, nella seduta successiva, alla valutazione definitiva delle risultanze emerse e delle iniziative da assumere.

*(La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 17,30).*

La Commissione inizia l'esame degli elementi raccolti nel corso delle indagini svolte in merito ad interferenze ed influenze mafiose nel settore urbanistico-amministrativo, ascoltando una prima parte della relazione che il deputato Nicosia espone sull'argomento a nome del Comitato di indagine sugli Enti locali. Intervengono i senatori Gatto Simone, Lignano e Varaldo e i deputati Malagugini e Gatto Vincenzo. Il seguito della relazione e la discussione sono rinviati ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

**COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sugli eventi del giugno-luglio 1964.**

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

Il deputato Buffone svolge un'ampia relazione sui problemi del riordinamento dei servizi di sicurezza, formulando concrete proposte per una organica disciplina della delicata materia.

Dopo un breve dibattito, la Commissione si riserva di discutere più approfonditamente le proposte medesime in una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

---

**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 256 del 4 febbraio 1970, nel comunicato della IV Commissione (Giustizia), a pagina 9, seconda colonna, quarto periodo, al posto del cognome « Napoli » leggasi « Valiante ».

---

**CONVOCAZIONI**

**COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sugli eventi del giugno-luglio 1964.**

Venerdì 6 febbraio, ore 10,30.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per stampa alle ore 23,30.*